ULTIMA EDIZIONE — TORINO Anno II Num. 292 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE — SABATO DOMENICA [illegible] Dicembre 1948

SI E' RIUNITO STAMANE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo adotta misure per fronteggiare lo sciopero

Sorveglianza lungo le linee ferroviarie per garantire il funzionamento dei principali treni viaggiatori e merci - Analoghe disposizioni per i telefoni e i telegrafi - Altri provvedimenti per evitare l'arresto della macchina statale - L'agitazione dei gasisti - Minacciato per lunedì lo sciopero dei panettieri

Roma, sabato sera.

Per conto loro i «liberi sindacati» hanno fatto sapere che non aderiranno, almeno per ora, allo sciopero indetto dalla Confederazione del Lavoro. E questo non perchè non condividano il malcontento dei dipendenti statali, ma per un fatto puramente tecnico. La «Libera Confederazione», secondo quanto più volte è stato detto, prima di proclamare lo sciopero ha voluto interrogare i propri lavoratori a mezzo di un referendum e siccome i risultati di questo referendum non si conosceranno prima di lunedì è evidente che essa non potrà aderire allo sciopero per quella data.

Comunque per le decisioni conseguenti sono stati convocati a Roma per mercoledì i comitati direttivi delle Libere Federazioni dei dipendenti pubblici, e quindi con tutta probabilità di sciopero per i democristiani non si parlerà prima di Natale, ammesso che il referendum si pronunci per lo sciopero.

Del resto De Gasperi lo ha detto ieri sera ricevendo i rappresentanti della Libera Confederazione: «Questo sciopero è inutile». E il Presidente del Consiglio ha aggiunto: «La situazione degli statali è ben lungi dall'essere risolta, sia per quanto riguarda gli aumenti, sia per quanto riguarda la riforma amministrativa e la sperequazione fra le varie indennità, nonchè il livellamento dei gradi medi e superiori. Tuttavia vi è una concreta testimonianza di buona volontà con i 41 miliardi di migliorie trovati a prezzo d'impopolarità, e vi è soprattutto una situazione di revisione che non ha ancora compiuto il suo corso».

Poi ha dichiarato con forza: «Ogni pressione di scioperi e agitazioni non può mutare i termini del problema».

Per fronteggiare appunto la situazione che si creerà lunedì si è riunito stamane poco dopo le 11 il Consiglio dei ministri che dovrà prendere i provvedimenti relativi perchè la macchina statale non abbia ad arrestarsi durante le ventiquattro ore di sciopero.

A questo proposito già ieri il ministro Scelba ha avuto una riunione con i suoi più diretti collaboratori intesa a garantire la libertà di lavoro a tutti i dipendenti statali che non aderiranno alla decisione della C.G.I.L.

Anche tutti gli altri ministri hanno già preso le opportune misure per assicurare il funzionamento dei servizi di loro competenza, con il personale che non aderirà allo sciopero. E' di queste misure che ogni ministro dà stamane conto in Consiglio, allo scopo di coordinare i vari provvedimenti.

Il punto debole dello sciopero degli statali si avrà forse nelle Ferrovie. Siccome i ferrovieri democristiani non hanno aderito allo sciopero, è evidente che alcuni dei principali treni potranno funzionare. Ed è per questo che uno stretto servizio di sorveglianza sarà disposto lungo le linee ferroviarie ad opera della polizia.

I [illegible] Compartimenti delle [Ferro]vie hanno appunto ricevuto istruzioni affinchè il servizio venga garantito con il personale a disposizione non solo nel settore viaggiatori, ma anche in quello merci.

Uguali misure sono state prese nei settori dei telefoni e dei telegrafi.

Intanto, in attesa dello sciopero di lunedì, altre agitazioni sono all'ordine del giorno.

La riunione per comporre la vertenza dei gasisti, si è protratta fino a tarda notte e si è risolta negativamente. Da stamane ha avuto così inizio lo sciopero dei dipendenti del gas. E' stato stabilito che le officine di Roma, Torino, Milano, Napoli, Firenze e Venezia, sospendano l'erogazione fino a mezzogiorno di oggi. Il gas sarà erogato domani domenica dalle 12 alle 13. Se entro domani la vertenza non fosse ancora composta, lo sciopero sarà continuato in forma totale ed esteso a tutte le altre officine italiane.

Intanto lo sciopero dei mugnai e dei dolcieri, è giunto al suo dodicesimo giorno. Oggi si tiene al Ministero del Lavoro una nuova riunione e se non sarà raggiunto un rapido accordo, da lunedì lo sciopero verrà esteso anche ai panettieri.

I metallurgici sono in agitazione a Milano e a Torino, mentre i poligrafici hanno anch'essi scioperato ieri per un'ora. In quest'atmosfera, che si avvia sempre più a surriscaldarsi, Di Vittorio parlerà domani alle commissioni interne.

Un appello del Governo

Roma, sabato sera.

Un nuovo monito al senso di responsabilità dei dipendenti statali, sarà lanciato oggi dal Governo a conclusione della seduta del Consiglio dei ministri che ha avuto inizio al Viminale poco dopo le 11.

L'on. De Gasperi ha innanzitutto riassunto la situazione così come si presenta a poco meno di 48 ore dall'annunciato sciopero.

«Ritengo — ha detto De Gasperi — che il Governo abbia fatto tutto ciò che era possibile nelle circostanze presenti, per venire incontro alle legittime aspirazioni dei dipendenti statali. Non potevamo però impegnare somme che non ci sono, oltre quelle di cui si ha la certezza che entreranno nelle casse dello Stato. Il Parlamento — ha concluso De Gasperi — avrà modo di giudicare la risoluzione che il Governo ha adottato».

Si sono poi avuti interventi dei ministri dell'Interno e dei Trasporti, nonchè dell'Alto commissario per la alimentazione. A quanto si apprende, tutte le misure per fronteggiare lo sciopero e soprattutto per assicurare il funzionamento dei servizi essenziali, saranno adottate.

E' probabile che le coppie di treni che saranno comunque fatti funzionare su tutte le linee, vengano azionate da personale dirigente dell'amministrazione ferroviaria. Non si esclude l'intervento di squadre di volontari per il funzionamento di altri servizi pubblici essenziali, come quello dei postelegrafonici.

Il Capo dello Stato riceve l'on. Terracini

Una protesta socialcomunista

Roma, sabato sera.

Un passo singolare è stato compiuto dall'opposizione. Una delegazione social-comunista, composta dagli on. Terracini, Nenni, Pertini, Giorgio Amendola, Grisolia e Sinfognani è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, al quale hanno [illegible] la loro fiera protesta per le continue violazioni della Carta costituzionale. Terracini si è assunto il compito di esporre al Capo dello Stato le ragioni della visita, insistendo particolarmente sulle elezioni regionali. Ma anche di altro si è parlato durante l'ora che è durato il colloquio. Si è parlato delle riunioni in luoghi pubblici, dell'atteggiamento del ministero dell'Interno nei riguardi dell'opposizione, della nuova legge di polizia.

Il presidente ha chiesto una memoria particolareggiata delle questioni prospettategli, memoria che gli sarà rimessa nella giornata di oggi.

JUGOSLAVIJA — ЈУГОСЛАВИЈА 15 Д

U SPOMEN LOVRENCA KOŠIRA IDEJNOG TVORCA PRVE POŠTANSKE MARKE U 1836 GOD. ROĐENOG 29-VII-1804 GOD. U SP. LUŠI, NR SLOVENIJA - JUGOSLAVIJA.

EN COMMÉMORATION DE LAURENT KOCHIR, CRÉATEUR IDÉOLOGIQUE DU PREMIER TIMBRE-POSTE EN 1836; NÉ LE 29 JUILLET 1804 A SP. LOUCHA, R.P. DE SLOVÉNIE - YOUGOSLAVIE.

Nuovo francobollo per la posta aerea emesso dalla Jugoslavia per commemorare il croato Lowrenz Koschir, nato nel 1804 e morto nel 1856. In esso si afferma che Koschir è stato nel 1836 l'ispiratore del primo francobollo realizzato, come è noto, nel 1840 dall'inglese Sir Roland Hill.

Miss Barbro Selldén, laureata in legge, è la prima donna svedese nominata addetto d'Ambasciata. Altre sette giovani contano attualmente Stoccolma nella carriera consolare

Tien-Tsin investita da quattro colonne "rosse,,

Alla periferia si ode il crepitio delle mitragliatrici — Osservatori americani giungono in volo a Pechino

SHANGAI, sabato sera.

A Tien Tsin, nelle prime ore di stamane, le autorità militari hanno imposto alla popolazione civile il divieto di uscire dalle case.

Non si conoscono le ragioni di questo provvedimento che, evidentemente, non può essere mantenuto in vigore per molti giorni, in una città che supera il milione e settecentomila abitanti.

La morsa comunista si serra progressivamente tutto attorno, e secondo quanto riferiscono per radio i giornalisti stranieri, i quali non sono più in grado di comunicare con il telegrafo o il telefono, nei quartieri occidentali della città si ode distintamente il crepitare delle mitragliatrici.

La città è praticamente assediata: tagliando la via del mare, i comunisti hanno precluso l'unica possibile via di ritirata alle formazioni governative; queste potranno resistere o arrendersi, ma sono isolate e senza possibilità di ricevere rifornimenti se non per via aerea.

In Pechino, dispacci governativi dicono che le forze comuniste hanno occupato Haitien, un sobborgo occidentale. Le truppe del generale Fu Yi si sono anche ritirate dal punto strategico rappresentato dalla stazione ferroviaria di Fengtai e dal sobborgo meridionale di Nanyuan.

Ieri un aeroplano partito da Nanchino ha portato nell'ex-capitale alcuni addetti militari e navali americani, unitamente a parecchi giornalisti. L'aeroplano era appena atterrato sull'aerodromo di Nanyuan che un violento tiro di mortai lo investiva da tutte le parti. L'apparecchio è immediatamente ripartito, lasciando i suoi passeggeri a Pechino.

Gli americani intendono essere presenti nella città al momento della totale occupazione sia per proteggere i concittadini ed i loro beni, sia per gli eventuali rapporti che Washington volesse stabilire con l'amministrazione comunista. Oggi i consoli si riuniranno ancora una volta nell'ufficio del collega statunitense per concordare le misure da prendere in caso di emergenza, per la tutela dei cittadini stranieri.

Nella sua fase attuale, la lotta sembra essere semplicemente la calma dopo la tempesta. I rossi cercano di infiltrarsi fra le unità governative per trovare la posizione favorevole, dalla quale lanciare l'attacco; i nazionalisti tentano di organizzare nel miglior modo possibile la difesa all'interno della città. Il generale Fu-Yi, maestro nell'arte dell'assedio, sta personalmente dirigendo la disposizione delle truppe e delle batterie.

Il generale comunista Lin Piao attaccherebbe Pechino con la 4.a, 5.a, 7.a, 8.a e 11.a colonna, mentre avrebbe destinato contro Tientsin la 1.a, 2.a, 3.a e 6.a colonna, composte in gran parte di truppe mancesi.

Notizie pervenute dalla Università di Yenching e Tsinghau, dicono che i rossi hanno occupato l'area due giorni fa, ma non hanno molestato nè gli studenti nè i professori, permettendo così il regolare svolgimento delle lezioni.

La radio comunista ha pubblicato un bollettino straordinario in cui annuncia la conclusione delle operazioni contro i tre gruppi d'armata del generale Huang Wei, accerchiati da alcune settimane a sud-ovest di Su-Sien.

Centoventimila uomini del Kuomintang sono stati uccisi, feriti o catturati dalle forze comuniste attorno a questo bastione avanzato della difesa di Nanchino.

L'invio di osservatori americani a Pechino assume particolare interesse se vien messo in rapporto con le dichiarazioni fatte ieri da Hoffman, l'amministratore del piano Marshall, arrivato a Tokio da Nanchino, conferma che gli Stati Uniti potrebbero mantenere rapporti amichevoli con un governo di coalizione, in cui i comunisti partecipassero al potere.

Vivo fermento per il caso Romita

Roma, sabato sera.

Per il caso Romita negli stessi ambienti della sinistra del P.S.I. dove ci si è dichiarati solidali col deputato piemontese per quanto riguarda la questione procedurale, in quanto si concorda sulla natura politica e non disciplinare della questione. La ragione di questa solidarietà è da ricercare nel fatto che un telegramma inviato da Morandi, Cacciatore, Pertini e Lizzadri di adesione al congresso di unificazione dei partiti socialista e comunista polacchi potrebbe, per analogia, attirare le ire della direzione centrista su un simile atteggiamento. Poichè è evidente che Jacometti e Lombardi, se non possono essere d'accordo con Romita sulle sue proposte di unificazione coi socialisti, altrettanto non lo possono essere coi «sinistri» per la scomparsa dei socialisti dal ventre capace dei comunisti, come appunto è avvenuto a Varsavia. Pertanto assai vivo è il fermento nelle file socialiste.

VIGILIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

Le polveri non scoppieranno

Forse la sinistra darà battaglia ma tutto finirà a "tarallucci e vino,,

Roma, sabato sera.

Da un po' di tempo, ogni volta che si parla di riunioni democristiane si sente odor di polvere. Molti si aspettano che da un momento all'altro debba scoppiare la battaglia. Poi tutto si riduce ad una scaramuccia; come dicono a Napoli ogni cosa finisce a «tarallucci e vino». L'ultima volta che si riunì il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, infatti, di «tarallucci e vino» non si parlò soltanto metaforicamente. I «consiglieri» si riunirono in quel di Grottaferrata, si isolarono per quattro giorni, e diedero fondo al buon vinello del convento, alle anitre grasse di frate priore e ai prosciutti che si affumicavano nel tinello. Sicchè alla fine tutte le divergenze si appianarono, gli animi si distesero, e le polemiche si annacquarono in un buon bicchiere.

Il prossimo Consiglio nazionale non andrà tanto lontano, si terrà a Roma in via del Monterone, non si chiuderà in clausura, nè ci sarà del buon vino con cui addolcire le discussioni. Siamo dunque alla battaglia fra le varie correnti? Ma forse ogni cosa, anche senza tarallucci e vino, si aggiusterà per il meglio. Perchè i democristiani chiacchierano, si accapigliano su per i giornali, ma, si sa, non sanno resistere dinanzi a una bella tavola imbandita, e si fanno vincere dalla commozione.

Il Consiglio che si terrà fra qualche giorno, propriamente il 21 e il 22 dicembre, alla vigilia di Natale, ha una piccola storia.

Quando ancora il tema delle regioni non era di palpitante attualità, come in questi giorni in cui non si parla e non si discute di altro, la sinistra cosiddetta gronchiana chiese la convocazione straordinaria del Consiglio, e pose un «ultimatum»: il Consiglio nazionale si sarebbe dovuto tenere non più tardi del 15 novembre. Ma a Piazza del Gesù gli «ultimatum» non sono [illegible] graditi; ci pensarono su e, dopo qualche giorno, fecero sapere che del Consiglio non si sarebbe parlato, almeno per quella data. E dissero a nuora, perchè suocera intendesse. La richiesta dell'«ultimatum» era stata sì sottoscritta da Bavaioli e Rapelli, ma in effetti tutti sapevano che dietro di essi si celava il nome di Gronchi. E così la risposta era indirizzata ai due firmatari della richiesta, ma poteva forse più semplicemente portare sulla busta anche un altro indirizzo, quello del presidente della Camera.

Da allora qualche cosa è certamente mutato. Quando De Gasperi tenne il suo discorso sulla politica estera del governo alla riunione plenaria dei gruppi parlamentari, Gronchi arrivò qualche minuto dopo che il Presidente del Consiglio cominciasse a parlare, e restò in fondo alla sala, nascosto fra gli altri deputati e senatori.

Alla fine, dopo la lunga esposizione di De Gasperi, Gronchi si alzò dal suo posto, attraversò lentamente lo stretto corridoio che i parlamentari avevano lasciato, e si avvicinò al tavolo della presidenza. Molti si dissero che il presidente della Camera stesse per afferrare il suo attacco. Anche De Gasperi ebbe la stessa sensazione, si fece un poco da parte, quasi volesse cedere il posto al competitore. E invece Gronchi voleva soltanto stringere la mano al Presidente, dirgli con quel gesto che condivideva la sua fatica, al di sopra delle divergenze che possono qua e là affiorare. E nella sala scrosciò allora un grande interminabile applauso.

Perchè, in fondo i democristiani sono fatti così.

Prendete ad esempio Rapelli. E' forse l'uomo più discusso della democrazia cristiana; ma forse, come disse un giorno Piccioni, se a Piazza del Gesù non si avesse un Rapelli a cui pensare bisognerebbe inventarlo. Perchè ogni volta egli movimenta le discussioni, le punteggia di osservazioni sensate, anche se non sempre centrate, e riesce a mettere a fuoco gli argomenti da trattare.

Si sa che Rapelli è per un rispetto assoluto della Costituzione. Rapelli non ha peli sulla lingua, e dice pane al pane e vino al vino: «Il partito, dopo essersi battuto alla Costituente per l'Ente Regione, sembra che ora faccia macchina indietro, e comunque non ha preso una netta posizione in proposito. Occorre invece che esso affermi chiaramente il suo attuale pensiero, evitando di venir meno agli impegni della costituzione».

Ma, vedrete, anche stavolta ogni cosa si risolverà per il meglio. Rapelli terrà un lungo effervescente discorso; Tosatti parlerà dei problemi di coscienza, di cui spesso Piazza del Gesù non tiene gran conto; e Fanfani porterà dinnanzi al consiglio le sue idee piuttosto peregrine per la formazione di un altro governo, dove i ministri e i partiti possano smontarsi e cambiarsi come pezzi di ricambio. Poi alla fine tutto finirà a «tarallucci e vino». Anche se non siamo a Grottaferrata, a due passi da via del Monterone ci sono le più caratteristiche osterie romane.

P. A. Pellecchia

La neve a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Stamane si è avuta la sorpresa della prima neve in città. Mentre telefoniamo, la neve cade fittissima. La temperatura è normale per questa prima nevicata che pare abbia già coperto gran parte delle zone montane.

Ergastolo o manicomio per l'omicida di Vetriolo

La difesa sostiene l'infermità di mente

Dal nostro corrispondente

Trento, sabato sera.

Alla ripresa — stamane — del processo contro Aldo Garollo, il pubblico è accorso ancora più numeroso del solito, attratto dalla impaziente attesa di conoscere il verdetto e dal desiderio di sentire la difesa dell'imputato da parte di uno dei più noti penalisti, l'on. Giuseppe Ferrandi.

Oltre a pigiarsi nello spazio riservato, uomini e donne invadono anche il banco della stampa, rendendo più difficile il nostro compito.

Come nei giorni scorsi, il giovanissimo criminale giunge nell'aula carico di catene, scortato dai carabinieri armati di mitra, il viso affilato e quasi stanco, con la solita maschera fredda e impassibile. E' pallidissimo, a momenti quasi terreo, e qualcosa trema negli occhi mobilissimi. Il suo contegno è in apparenza tranquillo, ma all'indagatore non sfugge che la sua è una calma imposta, un contegno [illegible] e controllatissimo.

Ai giornalisti che lo interrogano dice a fior di labbra, ma senza convinzione, che è pentito di quanto ha fatto e che spera di ottenere il riconoscimento della seminfermità di mente, perchè ha compiuto il «gesto» con il sangue alla testa e con il cervello ottenebrato.

Poco dopo il suo ingresso nell'aula [illegible] la Corte e il Presidente dott. Primiceri dà la parola all'avvocato on. Ferrandi, difensore.

Egli rileva subito come il processo non possa avere che una conclusione: il criminale, qualunque possa essere il giudizio della Corte, non potrà più vedere il sole della libertà per moltissimi anni. In carcere o in manicomio, egli sarà staccato dalla vita e dall'umanità.

Del resto contro di lui, più pesante della stessa condanna, pesa la tragica realtà del mostruoso eccidio di cui fu protagonista, l'immane fardello morale della strage.

Ma chi ha compiuto questa strage orrenda non è un delinquente, è un pazzo, vittima egli stesso della sua follia. E ciò è stato dimostrato scientificamente da una perizia psichiatrica che è essenziale agli effetti della causa.

E quasi ciò non bastasse, pochi giorni prima della celebrazione del processo la difesa ebbe modo di accertare che negli ascendenti immediati e nei collaterali della famiglia Garollo esistevano casi di tare psichiche, tali da spostare completamente la valutazione delle condizioni spirituali dell'intera famiglia.

Cinque cugini primi dei genitori dell'imputato furono a più riprese in una casa manicomiale e quasi tutti vi morirono. Un [illegible] fu protagonista nel '34 di un impressionante suicidio. In più, i genitori di Garollo erano parenti ed è noto che la consanguineità porta all'accentuazione dei caratteri degenerativi.

Sulla base di questi nuovi elementi, il perito dott. Romano non ebbe titubanze nel definire Garollo un delinquente schizofrenico, incapace nel momento del delitto di intendere e di volere.

Tale è la follia omicida del figlio sciagurato, pazzia alimentata da una falsa educazione familiare. L'on. Ferrandi conclude dicendo che il Garollo deve essere riconosciuto infermo totale di mente e inviato di conseguenza in un manicomio criminale.

Dopo l'on. Ferrandi prenderà la parola, per una replica, il rappresentante della parte civile avv. Frizzi, al quale controreplicherà la difesa. Quindi con tutta probabilità il processo terminerà solamente stasera.

Quanto durerà la permanenza della Corte in camera di Consiglio? I quesiti sono molti. Sulla sussistenza del fatto e sulla diretta partecipazione del Garollo, la discussione sarà sbrigativa; la battaglia si avrà probabilmente sulle discriminanti per totale o parziale infermità di mente.

l. n.

Ventitreesimo parto, 17 figli viventi

Un ginecologo salva col proprio sangue una madre

Venezia, sabato sera.

Colta dalle doglie per la ventitreesima volta, la signora Maria Borse, madre di 17 figli viventi, la quale abita nella Città Giardino del Lido, si vedeva costretta a chiamare al proprio capezzale anche un ginecologo, il prof. Marco Fabris, il quale, resosi subito conto delle condizioni della partoriente, per salvarla da sicura morte, riteneva indispensabile praticarle la trasfusione del sangue.

[illegible] non trovava chi si prestasse per la bisogna, il Fabris, immediatamente dopo il parto, si faceva raggiungere dalla propria moglie, la dottoressa in medicina Anna Maria Cometti, e con l'aiuto di lei provvedeva alla immissione della nuova linfa aprendosi alcuni vasi sanguigni del braccio destro.

La generosa prestazione dava immediato beneficio alla puerpera, la quale ha trascorso una notte tranquilla e può considerarsi fuori pericolo.

Non scomparsa, ma assassinata Marga D'Andurain

La "donna del mistero,, uccisa e gettata in mare

L'omicida colpì la contessa sul suo panfilo - Intrighi, spionaggio e veleno nella carriera della vittima

Nostro servizio particolare

Casablanca, sabato sera.

La tragica carriera della contessa Marga d'Andurain, una delle più enigmatiche avventuriere del nostro secolo, è finita tragicamente nelle acque del Mediterraneo.

La «donna del mistero del Medio Oriente» era scomparsa un mese fa da Tangeri, nonostante le più intense ricerche della polizia internazionale, sembrava irreperibile. Ma stamane la polizia francese ha annunciato che il mistero è stato svelato: la contessa è stata uccisa da un giovane tedesco, tale Hans Abel, ospitato dalla contessa con l'amante di questi, Elena Kalz, a bordo del panfilo.

L'Abel, che si faceva chiamare Poncini, arrestato per gravi sospetti negli scorsi giorni, ha finito per confessare il delitto. Egli ha detto che durante un alterco con l'avventuriera l'aveva colpita senza intenzioni omicide. Ma la donna, cadendo lungo una scaletta del veliero, aveva riportato gravissime ferite. Terrorizzato per le possibili conseguenze, egli aveva sollevato l'infelice tra le braccia e l'aveva gettata in mare.

Dopo il delitto, si era recato da una cameriera della contessa e le aveva fatto credere che la sua padrona aveva deciso di partire col panfilo per Gibilterra. Il giovane e la sua amante avevano poi tentato di allontanarsi sul battello ma, inesperti nella manovra, avevano finito col venderne le vele per racimolare quattrini e fuggire.

Essi sono stati trovati nel Marocco francese in possesso di passaporti falsi ed arrestati; saranno però inviati a Tangeri per l'istruttoria e il processo. Tutta la vicenda presenta ancora molti punti oscuri, data la personalità dell'assassino e soprattutto i foschi precedenti della vittima. Il passato di Marga fu tutto un seguito di intrighi, di avventure e di drammi, ed il suo passato di «irregolare» è segnato da numerosi cadaveri.

Jeanne Claire Marguerite Amelie Clerisse, nacque a Bayonne il 28 maggio 1893. Suo padre, magistrato, apparteneva a una famiglia della vecchia borghesia francese. In una autobiografia, Marga D'Andurain si definisce come una persona ribelle a ogni disciplina e a ogni regola di vita. A soli tre anni fugge di casa per non obbedire ai genitori e alla governante. Quando era già grandicella, sua madre volle farla esorcizzare sperando che ciò l'avrebbe migliorata. Il curato di Aires sur Adour si prestò al tentativo; invano. Nulla riuscì a domare il caratteraccio della fanciulla che era espulsa successivamente dai principali conventi e collegi della regione di Baiona.

I genitori la ripresero in casa, ma a 15 anni essa fuggì vestita da ufficiale con un biondo tenentino degli ussari di cui si era innamorata. Per calmarla, i genitori la sposarono a 17 anni con il cugino, barone d'Andurain.

I due giovani emigrarono in Argentina, ma nell'agosto del 1914 tornarono in Francia dove il barone fu mobilitato. A guerra finita ripartirono per l'Egitto per commerciare in perle e preziosi; poi si installarono a Palmira nel deserto di Siria dove aprirono un albergo «A la reine Zenobie». Margherita, Marga per gli amici intimi, ebbe contatti con l'Intelligence Service e il Deuxième Bureau, e fu amante del colonnello Lawrence e del maggiore Sinclair. Volendo recarsi alla Mecca per comperarvi dei diamanti, partì per l'Arabia dopo un divorzio fittizio dal barone d'Andurain e uno sposalizio pro-forma con lo sceicco Soleiman. Lo Sceicco volle però fare sul serio e la chiuse in un harem. Però un giorno fu preso da disturbi e morì avvelenato. Prima ebbe però il tempo di denunciarla. La sua tribù la condannò a morte, ma essa fu salvata dal console di Francia a Gedda e ritornò all'albergo di Palmira dove sposò per la seconda volta il barone d'Andurain. Ma la tribù dello Sceicco voleva vendicarsi e fu il barone a pagare con la vita il delitto della moglie, il 20 dicembre 1937.

Di ritorno in Francia all'inizio della guerra, la baronessa domandò nel 1943 di essere inviata nell'Africa settentrionale: conosceva perfettamente l'arabo e poteva essere utile ai servizi di spionaggio. Fu accontentata: nell'Algeria del sud conobbe un altro agente, il capitano Guerin, che morì poco dopo avvelenato. Alla liberazione della Francia venne a Parigi dove si incontrò spesso col nipote Raimondo Clerisse, anche egli appartenente ai servizi di spionaggio. Il 25 novembre 1945 il giovanotto moriva all'ospedale accusando Marga d'Andurain di avergli fatto mangiare delle caramelle avvelenate con il sale di mercurio. La baronessa venne arrestata nel 1947 e liberata poco dopo per non luogo a procedere.

m. c.

Margherita D'Andurain

Tre auto investite da un pesante autotreno

2 morti e 4 feriti

Voghera, sabato sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri sera a Casteggio sulla strada statale per Milano di fronte alla Cantina Sociale. Dalle prime informazioni alquanto imprecise peraltro, l'incidente è stato causato dalla nebbia. Mentre da un autocarro si stavano scaricando alcune botti di vino destinato alla cantina stessa, sopraggiungevano altri due automezzi uno da Milano e l'altro da Stradella diretto a Milano, i quali si portavano all'altezza del primo.

Sul luogo dell'incidente si radunava ben presto una piccola folla di curiosi quando sopraggiungeva improvvisamente un pesante autotreno da Milano, il quale per cause imprecisate investiva a sua volta il groviglio delle macchine che ingombravano la strada, provocando la morte di due persone una delle quali certo Riccardo Palazzoli fu Pierino.

Nell'incidente sono pure rimaste ferite tre giovani sorelle: Bruna, Rita e Albertina Piccola di Anselmo, rispettivamente di 11, 22 e 24 anni e certo Teresio Bernini di Carlo, di 11 anni, da Casteggio.

Volti e maschere d'oggi

Questa notte: N.N.

Verso le nove il Commissario di P. S. della IX Sezione, un anziano, esperto funzionario, entra nel suo ufficio seguito dal maresciallo di servizio.

COMMISSARIO — Novità nella notte?

MARESCIALLO (*ha un faccione buono e occhi di cuore*) — Nulla di grave, signor Commissario, ma ho avuto il mio da fare per una telefonata che, ieri sera verso le undici, denunciava l'attività di una casa di appuntamenti clandestini.

COMMISSARIO — Un'altra? Denuncia anonima, naturalmente.

MARESCIALLO — Chi telefonava, una voce di donna, non ha detto il nome ma le iniziali — D. B. — e forniva dati così precisi che mi sono recato con l'agente scelto Schiavo per un'ispezione. Nella località indicata, in quella zona fuori porta dove sorgono isolate villette, al numero segnalato, abbiamo suonato al cancello che si è aperto elettricamente. All'ingresso della casa ci attendeva una signora dall'aspetto distinto, anziana, che alla parola « Polizia » non si è affatto sorpresa. Interrogata, ha ammesso di avere degli ospiti che non conosceva e di essere sprovvista della licenza di affittacamere. L'alloggio era in piena attività ed ho bussato alle quattro porte ingiungendo agli occupanti di rendersi immediatamente presentabili. Ho quindi compiuto il prescritto sopraluogo in ogni camera tra le solite scene: spaventi, lacrime e svenimenti femminili, sgomento, preghiere e raccomandazioni maschili. Ritirati i documenti di riconoscimento e desunte le generalità, ho inquisito le coppie. Ecco l'elenco dei nominativi (*depone un foglio sul tavolo*). Ho riportato a verbale gli interrogatori e la giustificazione del non luogo a procedere.

COMMISSARIO (*ironico*) — Tutti gentiluomini e tutte gentildonne, al solito! Vediamo (*prende l'elenco e legge*). Industriale, coniugato, sessant'anni. Ballerina, nubile, diciottenne.

MARESCIALLO — « Sono gli ultimi sprazzi, si scusava il commendatore, e, per accenderli, ci vuole quel genere lì ». — E la ragazza: « Capirà, si ha bisogno di tante cose ». — Peccatori ma incensurati: rilasciati.

COMMISSARIO (*legge*) — Avvocato, coniugato, quarantotto anni. Impiegata, nubile, ventisette anni.

MARESCIALLO — Ho trascritto la difesa dell'avvocato. (*Legge sul suo foglio*) « Nel mio studio ho un giovane sostituto; giuridicamente parlando è un asino ma mia moglie lo vede e lo apprezza sotto un altro punto di vista e ho capito che mi sostituisce in tutto. Più di una volta ho pensato: ora li seguo, li sorprendo, li ammazzo; oppure, per non eccedere, li smaschero e ci dividiamo. Poi riflettevo: e i figli, la famiglia, la professione? E allora, per stabilire l'equilibrio coniugale, mi sono presa in ufficio una collaboratrice di mia stretta fiducia ». La collaboratrice singhiozzava in un fazzoletto per paura dello scandalo: « Sono fidanzata » continuava a ripetere. Redarguiti, ammoniti, diffidati, rilasciati.

COMMISSARIO — Procediamo. (*Legge*) Barone, possidente, trentacinquenne, celibe. Casalinga, coniugata, trent'anni.

MARESCIALLO — Mi meraviglio, dico io, che un gentiluomo si faccia sorprendere in simili luoghi. « Dove vuole che vada? — risponde lui — sulle panchine dei giardini pubblici come usa oggi? Non ne ho più l'età e non posso neppure accompagnare la signora in certi alberghi; è sposata ».

COMMISSARIO (*ironico*) — Moglie a sua volta ingannata che ripagava della stessa moneta...

MARESCIALLO — No, no, signor Commissario. La colpevole, una donnina graziosa, lacrimosa e sincera, mi ha confidato: « Lo faccio per il bene di mio marito... ».

COMMISSARIO — Bisogna sentirne!...

MARESCIALLO (*legge sul suo rapporto*) — « Confesso di essere un po' ambiziosa e lui, pur di vedermi elegante, contenta, non so cosa farebbe. Ma cosa può fare? E' un impiegato di Stato, lei capisce... ». Ho dovuto ammettere che capivo. « Voleva cercare del lavoro straordinario mentre è già così stremınzito, voglio dire che non ha molta salute, si sarebbe logorato. Potevo permettere una cosa simile? ».

COMMISSARIO — E allora... lavora lei!

MARESCIALLO — Racconta al marito che alla sera va da un'amica a imparare a tagliarsi i vestiti. Senza dubbio è una consorte fedifraga, ma, se la denunciamo, la vittima è quel povr'uomo, il nostro collega statale che adora sua moglie.

COMMISSARIO — E siamo al quarto caso (*legge*) Commerciante, coniugato, quaranta anni, residente a...

MARESCIALLO — Viene dalla provincia. Era un pezzo di uomo grande e grosso, tremolante e spaventato. « Per carità, non faccia pubblicare i nomi. Io sono una persona seria, ho una ditta accreditata e la signorina è di buona famiglia ».

COMMISSARIO (*legge*) — Venti anni, nubile, studentessa.

MARESCIALLO — Viene in città per istruirsi; il cavaliere e la ragazza sono compaesani e si trovano in treno (*legge il suo rapporto*) « La vita in città è cara, anche i libri costano. I miei fanno quello che possono, poco. Al resto debbo pensarci io per continuare gli studi ».

COMMISSARIO — Che brave ragazze abbiamo oggi!

MARESCIALLO — Le ho inflitto una severa reprimenda: « Siete una sfacciatona che oggi ingannate i vostri genitori, domani ingannerete la vostra... tà. Informerò il maresciallo dei carabinieri del vostro paese perché vi tenga d'occhio tutti e due ». — Sono usciti terrorizzati, credo che non prenderanno più lo stesso treno.

COMMISSARIO — Liberati i colombi, avete almeno portata in Sezione, e passata in camera di sicurezza, la padrona della piccionaia, la tenutaria.

MARESCIALLO — Volevo farlo e l'ho invitata perentoriamente a seguirmi. « Non sarò punita perché ho reso un servizio alla Polizia » — risponde. La guardo senza capire e aggiunge: « Sono io che ho telefonato; le iniziali — D. B. — corrispondono al mio nome, ecco i documenti ». Mi porge la carta d'identità e un libretto di pensione. La padrona della villetta si chiama Margherita Volani vedova De Berilla. Vedova di un colonnello, un valoroso ufficiale, combattente di tre guerre, decorato di quattro medaglie al valore e di parecchie onorificenze — ho visto il medagliere — caduto nel '42 in Africa.

COMMISSARIO — E vi ha detto perché ha telefonato alla Polizia?

MARESCIALLO — « Verrò a spiegarlo domattina al signor Commissario » — mi ha risposto. Potevo tradurre in Sezione e passare in camera di sicurezza una vecchia signora che volontariamente aveva chiamata la Polizia e che risultava vedova di guerra e di un eroe? Ho trattenuto i documenti (*li estrae dalla cartella e li depone sul tavolo*) ordinandole di trovarsi questa mattina alle nove in Commissariato.

COMMISSARIO — Sono le nove e un quarto. (*Bussano*).

LA VEDOVA (*va alla porta, all'agente*) — Fa entrare. E' lei, signor commissario.

COMMISSARIO — Prendete il registro dei verbali e scrivete la deposizione.

LA VEDOVA (*entra. E' una signora sulla sessantina, distinta, contegnosa*) — Buongiorno, signor commissario.

COMMISSARIO (*cortese ma severo*) — Buongiorno, sieda. Dai documenti risulta la rispettabilità della sua posizione sociale e del suo nome ma questo è una aggravante quando un cittadino viola la legge. E lei, dal rapporto del maresciallo, risulta tenutaria di una casa di appuntamenti clandestini.

LA VEDOVA — Non ho mai reclutato nè nascosto in casa mia ragazze o donne in attesa di appuntamenti. Ospitavo i clienti che mi venivano inviati da una pensione dove i loro nomi erano stati annotati.

COMMISSARIO — Appuriamo questo punto. E perchè si è autodenunciata facendo sorprendere i suoi clienti?

LA VEDOVA — Sono stata forzata a questo passo per le ragioni che le esporrò. Mio marito è partito col suo reggimento per l'Africa nel '40. Allora abitavamo nella villetta, ma io possedevo in città, lasciatami in dote da mio padre, una bella casa di reddito e la vita con le mie due figliuole era materialmente tranquilla. Ma il nostro cuore viveva di trepidazione. Nella primavera del '42 mio marito cadde combattendo. Nell'autunno dello stesso anno, nei bombardamenti del 18-20 novembre, la nostra casa venne totalmente distrutta. Vedova e rovinata era distrutta anche la mia vita: ma dovevo vivere per le mie figlie una delle quali seriamente malata di petto. In quegli anni consumammo quanto possedevamo. Nel '44 la mia prima figliuola si è sposata, come ha potuto, non era più ricca. Per il sinistro di guerra, sui quattro milioni a cui era stata valutata la casa allora, avevo avuto quattrocentomila lire, di acconto dicevano. Ma non ho più veduto e so che non vedrò più un soldo.

COMMISSARIO — Il primo sinistrato della guerra è il Paese, lo Stato.

LA VEDOVA — Non giudico, racconto. Quella somma l'ho data in dote alla mia figliuola sposata; l'altra avevo dovuto ritirarla in una Casa di Cura, buona ma costosa. Mancavo di mezzi ed ho dovuto impegnare i miei gioielli. Un giorno, sono passati quasi tre anni, facendo coda in Tesoreria per riscuotere la pensione, chiacchieravo, come accade, con la mia vicina. Era una signora ancora giovane, aveva perduto il suo unico figliuolo in guerra e non mi parlò mai di un marito. Ci confidavamo le nostre tribolazioni. Essa viveva gestendo una pensione e quando seppe che possedevo una villetta in cui abitavo sola, mi disse che sarebbe venuta a trovarmi. Forse poteva essermi utile. Venne il giorno dopo e mi confidò che la sua non era una pensione precisamente per famiglie; aveva qualche pensionante fisso, fidato, per salvare le apparenze, ma la sua era una clientela speciale di signori seri, distinti, preferibilmente maturi, e accompagnati. Sui documenti delle donne essa guardava soltanto l'età e la qualifica. Nella Pensione Iris, mi assicurava, non erano mai entrate nè minorenni nè professioniste. Non voglio aver noie, diceva, e non ne avrà neppure lei se ci metteremo d'accordo.

COMMISSARIO — E lei ha accettato di associarsi in questo bel mestiere.

LA VEDOVA — Mi ripugnava. Ma dovevo vivere e salvare la mia figliuola. L'orgoglio, la dignità, sono abiti di lusso quando si è in bisogno.

COMMISSARIO — Mentre quello è un lavoro che rende.

LA VEDOVA — Bisogna riconoscerlo!

COMMISSARIO — Non supporrà che la lasciamo continuare nel suo prospero commercio.

LA VEDOVA — Ho chiamata la Polizia perchè mi ritiro, signor Commissario. Ho sempre pensato di farlo appena le mie economie mi avessero permesso di riprendere in casa mia figlia quasi guarita, disimpegnare i miei gioielli, vendere la villetta e assicurarmi un modesto reddito che mi permetta di vivere in provincia presso dei parenti che, pagando la nostra quota, ci ospiteranno. Ma se ne parlo con la mia socia si infuria; dice che sono matta, che i nostri affari vanno benissimo, che io li rovino per dei pregiudizi e tutte le sere mi manda i clienti che non può ospitar lei. Urtarmi mi spiace perchè, infine, le debbo della riconoscenza, ma voglio uscir dalle sue unghie...

COMMISSARIO — Quelle glielo taglieremo noi.

LA VEDOVA — ...ed ho preferito mettermi nelle sue mani, signor Commissario. Nel quartiere dicono che lei è severo ma giusto.

COMMISSARIO — Per questo ho il dovere di denunciarla per avere svolto colpevole attività clandestina contro il buon costume.

LA VEDOVA — Se merito la prigione vi andrò: purchè non si venga a sapere. Non mi importa di soffrire ancora ma piuttosto di macchiare il nome di mio marito e che le mie figliuole sappiano che la loro mamma... preferisco morire. (*Si è sempre contenuta, ora si terge le lacrime silenziosa*).

COMMISSARIO — Farò rapporto a chi di dovere e si vedrà. Ora vada, vada.

LA VEDOVA — Scusi, signor Commissario. (*Esce*).

COMMISSARIO — (*si è alzato, ha acceso la sigaretta, passeggia per l'ufficio; qualche minuto di silenzio e di boccate di fumo, poi, al maresciallo seduto al suo posto*) Cosa avete scritto sul verbale?

MARESCIALLO — Le generalità. Che altro dovevo scrivere? Che una povera donna ed onesta madre di famiglia, vittima della guerra, è stata costretta...

COMMISSARIO — Perchè voi, quella donna, la giudicate onesta?

MARESCIALLO — Bè, non saprei; ma pensando ai tempi che corrono ed a tutti i mascalzoni d'ambo i sessi che circolano, questa, quasi, quasi...

COMMISSARIO — (*altro silenzio, altre boccate di fumo*) Sul registro di servizio, nelle novità della notte, cosa avete scritto?

MARESCIALLO — Niente ancora, signor Commissario.

COMMISSARIO — Allora scrivete: « Questa notte: *N.N.* ».

FINE

Piero Mazzolotti

Eduardo De Filippo la cui nuova commedia « Le voci di dentro » continua a riscuotere a Milano un vivo successo

Il dramma d'una donna in Val d'Aosta

Il pugnale del padre incubo dei figli

Spaventose vicende di due famiglie, vittime di un violento

Aosta, sabato sera.

Profuga ad Aosta durante la guerra, Meduli Maria fu Gaetano, d'anni 38, da Radicena di Reggio Calabria, vi rimaneva vedova, due anni or sono, del compaesano Nania Michele, con cinque figlioli a carico.

Stanca di... solitudine, non tardava ad accogliere in casa, quale convivente, un altro conterraneo sedicente vedovo, Pifanio Giuseppe fu Agostino, di anni 42, operaio alla « Cogne », il quale portava con sè il figliolo Agostino, d'anni 16 ed una figlioletta quattordicenne.

La vita, con tutta la casa popolata di bambini, non fu sempre delle più serene e delle più comode, ma guaio maggiore furono le ragioni di discordia originate dal temperamento violento del Pifanio.

Alcuni giorni fa la Meduli, che affitta a proprio nome un alloggetto alle Case Popolari, si recava decisa dai carabinieri a denunciare che il Pifanio poco mancò non la picchiasse ancora per l'ennesima volta se il suo primogenito, un ragazzo robusto e deciso, non l'avesse difesa e invocava l'intervento della forza pubblica affinchè quell'ormai indesiderato uomo lasciasse l'alloggio, restituendole la sua... necessaria pace, la sua libertà.

Il comandante la stazione dei carabinieri convocava in ufficio anche il Pifanio, facendogli presente la sua ormai definita qualità d'intruso; questi, dopo lunga discussione, si accordava con la donna affinchè gli lasciasse depositare, in attesa di trovare un altro alloggio, le poche masserizie in una camera chiusa la cui chiave sarebbero state consegnate al guardiano del fabbricato, con il patto che egli non avrebbe più messo piede nella casa se non fosse per ritirare le cose di sua proprietà.

Ma ieri la signora Meduli piombava come un bolide dal maresciallo a denunciare ancora che, alla vigilia, verso le 21,30, il Pifanio, forzata la porta, s'era installato, con i suoi due figli, nella camera di deposito temporaneo delle sue masserizie e che lei e i suoi figli non avevano potuto riposare per tutta la notte dallo spavento.

Il Pifanio, con la maggiore naturalezza, dichiarò ai carabinieri di aver trovato la porta aperta. Procedendo a uno stringente interrogatorio del figlio del Pifanio, Agostino, questi non tardava a confessare d'essere stato lui a forzare l'uscio ma su precisa disposizione del proprio genitore e per sottrarsi ai gravi castighi del medesimo, di temperamento eccessivamente violento, il quale usava percuoterlo con reiterate nerbate di bue.

Il povero ragazzo, d'indole buona e volenteroso, prese così a raccontare la triste odissea sua e della famiglia e, attraverso la sua deposizione, fatta come per togliersi un peso che da troppo tempo gravava su di lui come un incubo, balzarono a fosche tinte tutte le azioni malvagie, inumani e crudeli di colui che egli non avrebbe più voluto nominare come suo padre, dichiarazioni che venivano più tardi confermate da una sua parente.

Primo particolare, la tardiva denuncia della nascita del ragazzo, avvenuta a Palmi il 19 settembre 1932 e fatta registrare dal padre solo l'8 gennaio 1933, evidentemente con qualche fine non troppo chiaro.

Il Pifanio aveva sposata la madre del ragazzo già vedova e con cinque figli in tenera età. I beni di fortuna, lasciati dal primo marito, erano discreti e permettevano la investitura di una decina di capi di bestiame.

Poco dopo il matrimonio l'uomo veniva condannato per omicidio e scontava una lunga pena carceraria, amnistiata poi in seguito. Prima di uscire dal luogo di espiazione, egli si faceva precedere da minacce di morte all'indirizzo della donna, tristi propositi che non vennero messi fortunatamente in attuazione ma che culminarono nondimeno nella dilapidazione completa del patrimonio familiare, con inauditi maltrattamenti e con l'abbandono della medesima per trasferirsi in alta Italia con i propri figli.

Dopo varie peripezie, il Pifanio si stabiliva a Verres, ove risiede tuttora una sua figlia resa semi-inferma dalle percosse e dove faceva giungere anche la nonna di costei, la propria madre, che moriva dopo due mesi sembra in seguito ai continui maltrattamenti. Una sorella del tristo ed inumano individuo risiede tuttora in tale borgo valdostano e anch'ella fu oggetto dei più crudeli maltrattamenti.

Quasi a vendicare, per un momento, non il proprio lungo e patito dolore ma quello di tutti i suoi, il povero ragazzo dal volto solcato di copiose lagrime, ha voluto anche dire dei paurosi incubi suoi e della propria sorellina nel sapere il padre in possesso di una pistola, anche se debitamente denunciata, e di un grosso pugnale. Non vi fu minuto che essi non avessero a temere che il padre si sarebbe in qualche modo servito di quelle armi minacciose sia con loro come nei confronti di altri!

E seppero così i carabinieri che il crudele individuo, oltre alle continue vessazioni, aveva anche rotto un braccio alla Meduli soltanto perchè essa, di cuore buono e generoso, aveva comperato, con i suoi pochi risparmi, qualche capo di vestiario per ripararlo dal freddo, al figlio di lui. Anche questo episodio, come tanti altri, erano stati taciuti per evitare nuove percosse o peggiori vendette.

I carabinieri sequestrarono le armi al Pifanio e lo passarono alle carceri. I due figlioli sono stati accolti per intanto e nuovamente nella casa della Meduli, la cui famiglia si è aumentata ancora recentemente d'un figlio illegittimo, a quanto pare nato dalla convivenza col Pifanio.

« Tutto ciò, non importa — dice la donna. — Purchè quell'uomo non ritorni! ».

Parigi è già in festa ma il Natale sarà povero

Dagli acquisti della signora Viscinski alle sei dozzine di lenzuola rosa-azzurro di Josephine Baker - Bimbi con gli occhi spalancati dinanzi a vetrine meravigliose, ma invano molti di essi deporranno una calza o una scarpetta per i doni di Père Noël

Dal nostro corrispondente

Parigi, dicembre.

Nelle vie principali del triangolo compreso fra la Place de la Madeleine, i « Grands Magasins » e la Place de l'Opera, passeggia da mattina a sera un bel vecchione con una lunga barba bianca, un cappotto rosso che gli scende fino ai piedi e un sacco sulle spalle carico di regali: è il « Père Noël ». Lo segue come un'ombra l'inseparabile « Père Fouettard », il « fustigatore », che invece di regali porta un fascio di verghe destinate a chi se le merita. Questo antico costume delle provincie francesi è stato esumato dai proprietari dei negozi di quel quartiere elegante, i quali si sono pure messi d'accordo per guarnire le loro vetrine su uno stesso tema: « Il camino di Natale ».

Vetrine coi candelabri

La gara a chi allestirà la vetrina più artistica e attraente ha dato bellissimi risultati. Un negozio di merletti riproduce quattro camini diversi: uno in Alvernia, uno nelle Indie, uno nell'Africa nera e uno nella Lapponia, presentando una orgia di sete, di trine, di arabeschi all'uncinetto e di ricami. Altri presentano intorno ai camini e al ceppo, allegri folletti, generose fate, coppie addormentate che vedono in sogno tutte le cose meravigliose desiderate mentre scendono nelle loro scarpe...

Nel Faubourg Saint-Honoré e nelle vie adiacenti le vetrine dei negozi sono illuminate a candela. L'illuminazione elettrica delle vetrine è autorizzata soltanto nella misura di 40 watts per ogni metro (conseguenza del recente sciopero dei minatori) tranne il martedì e la domenica. Spinti dalla necessità i negozi del Faubourg Saint-Honoré son corsi ai ripari. Le vetrine coi candelabri hanno molto successo. Nella falsa luce che essi diffondono molti oggetti divengono più suggestivi, sembrano di maggior valore.

A questo sforzo per adescarle prima che ritornassero via da Parigi, le dame dell'ONU non sono rimaste insensibili. I giornali affermano che la signora Marshall alla vigilia della partenza ordinò una sciarpa e una collana di perle e diamanti; la signora Harriman, moglie dell'Ambasciatore in Europa del piano Marshall uno scialle scozzese; la signora Velasco de Gonzales y Gordon una « broche » di diamanti, zaffiro e velluto; la principessa Aga Khan alcune « parures »; il signor Trujillo Guerin, presidente della delegazione di San Domingo alcuni giubbetti di lana e sciarpe di seta ricamate d'oro. Persino la signora Viscinski, la cui « silhouette » era ormai familiare nei negozi di lusso parigini, è tornata in Russia con un regalo: cosa non si sa. La moglie del delegato sovietico non ha fatto confidenze a nessuno, ma è stata notata la sua preferenza per il satin rosa e le collane di Christian Dior.

Il mondo a rovescio

Anche le dive cinematografiche hanno passato le loro ordinazioni: Greta Garbo e la signora Douglas Fairbanks junior hanno chiesto le sciarpe a frange, di Lanvin; Ingrid Bergman un mantello e un profumo; Josephine Baker, più pratica, sei dozzine di lenzuola color rosa-azzurro...

Natale, però, è soprattutto la festa dei bambini ed è ai « Grands Magasins » del Louvre, del Printemps, delle Galeries Lafayette e del Bon Marché che i bambini (e anche i grandi) fanno un'ora di coda per ammirare le vetrine di Natale preparate in gran segreto da molti mesi. Sono quasi sempre fantasmagorie la cui realizzazione costa alle volte parecchi milioni.

In una vastissima vetrina circolare le « Galeries Lafayette » ci portano negli abissi marini grazie al batiscafo del prof. Piccard. Strani personaggi, pesci e mostri si agitano in un giuoco paesaggio. Al « Printemps » gli eroi delle fiabe di Perrault, il Gatto con gli stivali, Pelle d'asino, e tanti altri si inchinano per salutare Cenerentola mentre passa nella sua carrozza dorata.

Ma le più attuali sono le vetrine del Louvre con due scene animate: il « Mondo a rovescio » e il « Concerto delle Nazioni ». Le favole di La Fontaine hanno fornito quasi tutti i temi della prima vetrina; ma la parte dei personaggi è invertita. Un pesciolino, col cappello di paglia in capo, tiene all'estremità della lenza il povero pescatore che implora invano per la propria libertà; un maestro di scuola sta annegando mentre lo scolaro, dalla riva, gli dà una lezione di morale invece di salvarlo; il lupo, umile e timoroso, fugge davanti al cattivo agnello armato di bastone; la volpe è arrampicata sul ramo di un albero e ascolta le lusinghe del corvo che gli vuole rubare il formaggio che ha in bocca. Una farfalla appunta su una tavola un povero entomologista che si dibatte freneticamente; un bimbo culla il nonno che piange; un fantino, nelle stanghe di un « sulky », è guidato dal cavallo; un toro agita uno straccio rosso davanti al matador e lo minaccia con una spada.

Nella seconda vetrina c'è il « Concerto delle Nazioni » sulla Piazza della Concordia. Un greco suona il violino accanto a un organino che suona la chitarra. Uno svizzero soffia in un flauto. Una jugoslava applaudisce. Un cow-boy spara in aria colla pistola e una ballerina spagnuola danza colle castagnette. Un metropolitano dirige la circolazione della folla cosmopolita nella quale si scorge, indifferente, una pallida coppia di esistenzialisti. Oltre a un elefante, con due principi indù sulla schiena, che si alza sulle zampe posteriori. Al tavolo di un caffè, un cinese, un indiano e un inglese chiedono da bere a un cameriere negro. Più in là uno scozzese insegna una danza del proprio paese a una giovane egiziana e un negro dà un bacio a una giapponese. Una parigina va a spasso con un soldato americano.

La miseria è nascosta

I bambini spalancano tanto di occhi, meravigliati, schiacciando i nasini contro i vetri; poi, come in un sogno, entrano nel negozio dove un « Père Noël » in carne e ossa li aspetta e riceve le lettere che gli hanno scritto. Non conoscono ancora il valore delle cifre la maggior parte di quei bimbi che fra qualche giorno e col batticuore, deporranno una calza o una scarpetta ai piedi del caminetto di casa; ma i genitori che li accompagnano sì, e hanno visto che i cartoncini sulle biciclette, sui soldati di piombo e sulle bambole indicano prezzi proibitivi.

Il Natale 1948 sarà per molti un Natale povero, ma la povertà a Parigi non si vede, è nascosta, ha vergogna a mostrarsi. Per incontrarla bisogna andare alla periferia, nei quartieri popolosi. Sui «boulevards» non c'è che allegria. Le bancarelle e le baracche che ogni anno a quest'epoca sono autorizzate a istallarcisi danno ai Boulevards un'aria di fiera. Parigi è già in festa e l'astrologo che, ad una cantonata, predice l'avvenire, garantisce a tutti felicità e ricchezza.

L. Mannucci

Preziose piume a un cappellino di linea semplicissima

MOGLI ALLA RISCOSSA

Coloro che per tutta la giovinezza hanno fatto i « cappuccinelli », hanno fatto spargere lacrime di gelosia alle mogli innamorate e ora non si vogliono arrendere e continuano, nonostante la molta primavera, a dar segni, sia pure soltanto esteriori, di intraprendenza, mi perdonino, mi perdonino se, con tutto il rispetto che debbo loro soprattutto per la differenza di età, continui a occuparmi dei loro casi. Ma lo faccio perchè desidero contribuire a tante paci familiari. Desidero vedere tranquille e felici tante brave signore che vivono in continuo stato di allarme e si domandano ancora se, con quell'aspetto baldo e giovanile, i mariti, mimetizzando i propri cinquant'anni, continuino a correre, più o meno velocemente, la cavallina.

Ebbene, queste sono le vostre grandi giornate, o mogli degli ex-bei giovani. Quando c'è l'influenza, le influenze sono due, quella segnata dal termometro e quella segnata da voi, signore, l'influenza che voi assumete in casa quando vostro marito ha l'influenza è enorme. Quando il vostro uomo comincia a tossire, ad aver mal di testa, e prendere l'aspirina, giunge l'ora del vostro trionfo. A questo punto il vostro bene vince il suo male. E' un'influenza affettiva che bilancia quella infettiva. E sono giornate indimenticabili, per voi, si diffondono calori nuovi, anche la temperatura dei sentimenti si eleva. Le parole ridiventano tenere e delicate come al principio del vostro amore. C'è un clima di baci supposti, di baci che non si possono dare per non attaccare la febbre, ma è delizioso come se si fossero dati. Ed è un paradiso di brodini, di ali di pollo.

Adesso, così ridotto, egli è tutto vostro. Se qualche amica telefona siete voi che rispondete: « Non lo faccio alzare, deve riposare. Non lo faccio uscire fino a quando non sta bene ». Siete diventate le padrone del vapore. E voi vorreste che egli fosse sempre così, magari così sciupato e con la barba in faccia, ma senza che nessuno ve lo porti via, senza più alcun sospetto che vi arrovelli. Mettete pure un tavolino vicino al letto e fate colazione « cuore a cuore ».

Per la strada egli si voltava forse a guardare una gagliarda passante e poi mormorava sconvenientemente tra sè, sicuro che non abbiate potuto udirlo: « Che bel petto! ». Ma in questi giorni se dalle labbra di lui uscisse una frase così spinta non vi spaventate più. Si riferisce solo al petto di tacchino perchè il medico ha detto che con questa influenza bisogna mangiare, bisogna mangiare molto.

DIEGO CALCAGNO

Uccide per amore un compagno di liceo

Sfidato a duello il rivale, lo colpisce a tradimento in un bosco alla periferia di Parigi

Parigi, sabato sera.

Giovedì nei pressi della capitale francese veniva rinvenuto agonizzante un giovane studente, il 17enne Alain Guyader. Prima di spirare all'ospedale, il ferito dichiarava che era stato vittima di un incidente di caccia.

La polizia accettava però sotto riserva le dichiarazioni del Guyader e dopo abili indagini identificava l'assassino nella persona di un compagno di classe dell'ucciso, tale Claudio Panconi, della stessa età.

Nel corso degli interrogatori veniva alla luce un dramma sentimentale. Innamorati della stessa ragazza, tale Nicole Iyard di 16 anni, i due studenti decidevano di affidare alle armi, nel corso di un duello, la scelta di chi dei due dovesse essere il fidanzato.

La singolare tenzone, svoltasi in un bosco parigino senza la presenza di alcun testimonio, vedeva la morte del Guyader che, a quanto risulta dalle prime indagini, sarebbe stato colpito proditoriamente dal rivale.

Farmacisti e medici coinvolti in una truffa

Firenze, sabato sera.

Le autorità di polizia stanno svolgendo in questi giorni una delicata inchiesta allo scopo di colpire i responsabili di grosse e continue truffe in danno dell'Istituto Nazionale Assicurazioni malattie.

Le indagini riguardano soprattutto alcuni professionisti — farmacisti e medici — che avrebbero illegalmente rilasciato ed esibito ricette al fine di procurarsi il rimborso sulla assegnazione delle medicine.

Molte persone sono coinvolte nella faccenda ed il danno che l'Istituto di assicurazione malattie avrebbe risentito ascenderebbe a più milioni.

La vitamina « C » nell'alimentazione del bambino

La scienza moderna della alimentazione insegna che la vitamina « C » o antiscorbutica è indispensabile per molti processi vitali che interessano l'intimo delle cellule, i vasi sanguigni e in genere tutto l'organismo.

I bambini che non ricevono sufficiente quantità di vitamina « C » sono pallidi, deboli, facili alle malattie infettive e non crescono. Gli alimenti comuni sono scarsi di vitamina « C » e ne perdono gran parte nelle operazioni di lavaggio e di cottura. Molto raccomandabile è quindi, per bambini e ragazzi, l'uso di un alimento sicuramente ricco di vitamina « C » e questo è il formaggino MIO.

Il formaggino MIO non è un formaggio comune, ma una crema deliziosa e facilmente digeribile di proteine, grassi, sali minerali e altri componenti naturali del latte, biologicamente equilibrata, scientificamente vitaminizzata e arricchita di gliceridi insaturi, calcio, ferro e fosforo in relazione ai delicati e complessi bisogni alimentari dell'infanzia.

SALUS

TORINO - Anno II - N. 292
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
18-19 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Pronostico per la 16ª giornata di campionato

Difficoltà per le squadre di testa

Mazzola, Sentimenti IV e forse Parola indisponibili

Assenze notevoli in Torino e Juve

Il Novara si prepara all'urto col Genoa

Sono un po' il dramma degli allenatori, le partite che le squadre torinesi devono sostenere domani. Scendono a Firenze i granata e trovano il loro vecchio amico Ferrero alla testa della pattuglia viola; arriva al nostro Comunale il Palermo e l'ex juventino Vargliou II si vede costretto a cambiare nel suo cuore uno strano amalgama di nero-rosa e di bianco-nero. Per di più, si tratta di due gare aperte, da tirare per tutti i novanta minuti, senza che la vigilia possa tracciare sicuri binari di un risultato.

Relativamente tranquilla è solo la Juventus, che agli accenni evidenti della sua riscossa può accoppiare la serie dei risultati negativi subiti fuori campo dai suoi avversari di domani. Fortissimi, tra le patrie mura, i palermitani, dopo l'esordio augurale di Firenze (quando, proprio nella giornata inaugurale sconfissero i viola con un secco tre a zero) non sono mai riusciti troppo brillanti nelle esibizioni fuori dall'isola. L'ultima disavventura di Modena, dove i rosaneri sono stati subissati da un floridissimo cappotto, ha però fatto sorgere una decisa volontà di riscossa negli uomini di Vargliou II, che nel corso di un... consiglio di guerra, hanno giurato di dar l'esimo per non fare sfigurare il loro allenatore proprio a Torino.

La Juventus, dal canto suo, pur toccando ferro al ricordo delle sue «distrazioni» casalinghe, si trova obbligata ancora una volta a rinunciare alla sua formazione standard. Sarà Sentimenti IV, in questa occasione, l'assente di turno (per motivi di saggia precauzione dopo l'entrata a V8 di Mika) ed anche il rientro di Parola, fino a ieri dato per sicuro, è tornato oggi in discussione per una specie di infiammazione intestinale, piombata come fulmine a ciel sereno per far intravvedere di nuovo, al buon Carletto la via dell'infermeria.

Pure domani, quindi, i bianconeri dovranno impegnarsi, per poter tradurre in pratica i due punti che il fiducioso pronostico assegna loro sul tabellino della classifica.

Nè meno facile si presenta il compito del Torino, in visita a quella Fiorentina, il cui comportamento a montagne russe alterna sul viso dei suoi tifosi i più bei sorrisi alle grinte più feroci.

Per i campioni, poi, specie in questo momento in cui han preso la fuga, minacciando addirittura l'interesse del campionato, ogni prova è diventata ardua. Battere il primo della classe — è la parola d'ordine di ogni «scolaro». E fin quando gli avversari adoperano nei loro tentativi mezzi leali (sia lodata e ringraziata l'Inter...), già i granata son contenti; ma il ricordo di certe esibizioni a colpi di lotta libera turba i sogni di Mazzola e soci.

A proposito della mezz'ala, capitano Valentino è rimasto in città e, salvo colpi dell'ultima ora, non raggiungerà i compagni in Toscana; mentre anche la presenza di Rigamonti in campo è incerta. La squadra, partita nel pomeriggio di ieri, era la stessa di domenica scorsa meno Mazzola, più Rigamonti, Bongiorni e Giuliano. Egri e gli altri tecnici studieranno i piani tattici, interrogando gli arti malati. «Ma — ha tenuto ad assicurare Gabetto all'atto di lasciar Torino — stiano tutti sicuri, che, in qualunque modo, faremo bella figura!».

Fiorentini avvisati...

Con il Torino, anche Inter, Genoa e Lucchese si metteranno in viaggio, mentre il turno di «riposo» spetta alla Sampdoria che ospita il Livorno.

L'Inter dovrà vedersela a Bergamo, il Genoa affronterà il Novara, e la Lucchese si spingerà fino a Bari. Tre partite non senza asperità, cui si aggiunge nel programma un interessante Milan - Bologna. Sarà l'abitudine, ma vien da pensare che, almeno stavolta, la marcia del Torino non verrà ancora interrotta o salacolata.

Vargliou II

Per venire alla Juventus

Ploeger e Praest pongono ostacoli

Il primo vuole almeno 15 mila corone più che Hansen - Il secondo si trasferirà solo in estate

COPENAGHEN, sabato sera. Johannes Ploeger, della «nazionale» di calcio danese, ha reso oggi noto che non si recherà in Italia per meno di 125 mila corone. La Juventus, che ha già ingaggiato per 110 mila corone John Hansen, anche egli «nazionale» danese, sta ora trattando l'acquisto di Ploeger. «Valgo almeno quindici mila corone più di Hansen — ha detto egli a un corrispondente dell'«Associated Press» —; sono più veloce e tiro meglio. Non andrò in Italia per meno di 125 mila corone».

Corre voce peraltro che Hansen, rientrando in patria per una breve vacanza ai primi dell'anno nuovo, recherà un'offerta della Juventus a Carl Aagen Praest, giudicato uno dei migliori giocatori d'Europa. Questi tuttavia, sebbene sembri interessato a entrare nell'undici juventino, ha dichiarato che, essendo sua moglie ammalata, non accetterà offerte se non nell'estate prossima.

Ezzard Charles "dinamite di Cincinnati,,

Una stella nera sull'orizzonte di Louis

Nostro servizio particolare

New York, 17 dicembre.

L'uomo che sarà opposto a Louis per il titolo mondiale è stato scelto. Il 10 dicembre, al «Madison», il medio-massimo negro Ezzard Charles, la «dinamite di Cincinnati», costringendo l'arbitro a sospendere in suo favore il combattimento che l'opponeva al formidabile Joe Baksi, vincitore per k.o. del campione d'Europa Woodcock, si è rivelato il più degno sfidante del primo pugilatore del mondo.

Dobbiamo riconoscere che se il trentaquattrenne Louis potesse scrollarsi di dosso almeno cinque anni, potrebbe far pesare sull'avversario il coefficiente della sua maggior mole (96 kg. contro 80 circa), ma i due combattimenti da lui sostenuti con Walcott e gli ultimi «amichevoli» hanno messo in luce quanto il passare del tempo incida sui mortali, e particolarmente sui boxeurs. Vedremo quindi nuovamente di fronte due uomini di razza negra a contendersi il maggior titolo del pugilato, e questa volta, lo sfidato non avrà tutti i pronostici dalla sua.

Il ventisettenne Charles ha un record formidabile: due volte vincitore di Joe Maxim, uno dei più quotati massimi attuali, collezionò quest'anno una serie ininterrotta di vittorie. Archie Moore, Sam Baroudi, Elmer «Violent» Ray (quest'ultimo tempo fa occupava nelle classifiche dei «massimi» mondiali la seconda posizione, subito dopo Walcott) sono andati k.o. sotto i suoi colpi. Carlin e Bivins (recente vincitore di Louis in un «amichevole») sono stati battuti ai punti. Non si vede attualmente, fra i pesi massimi di tutto il mondo, chi potrebbe inquietare il nuovo astro negro all'infuori di Walcott. Per questi però, e bisogna riconoscere non a torto, gli organizzatori non pensano di far disputare una terza prova contro Louis, tanto più che gli interessi di «cassetta» dove andrebbero a finire?

Tra il grande Joe e Ezzard Charles si assisterà invece nel prossimo giugno, ad un vivace combattimento, forse uno dei migliori che si siano mai visti. Louis è noto per la proverbiale potenza e l'alta classe, ma è sulla via del declino; ciò non potrà però che acuire la sua volitività ed equilibrare le sorti. Charles è un fortissimo picchiatore, velocissimo e potrà far ben valere le sue elevatissime doti. Sarà una battaglia serrata, emozionante all'ennesimo grado.

L'ex-pantera nera, l'uomo che Dempsey si rifiutò di incontrare, il negro Harry Wills, ha preconizzato la successione di Charles e così dopo quarant'anni, sull'esempio di Burns, forse rivedremo sul maggior trono pugilistico un mediomassimo, anzichè un massimo.

Guy Muri

Louis pensa all'avvenire e fa della pubblicità al suo ristorante servendo personalmente i clienti

Molto attesa a Firenze la partita dei granata

Firenze, sabato sera.

Anche per l'arrivo del Torino se il pubblico non comincierà ad avviarsi allo stadio verso le quattro di notte, o di mattina a seconda delle opinioni, come successe per la partita Italia-Svizzera, è prevedibile che almeno quattro ore prima dell'inizio, lo Stadio Comunale di Firenze sarà preso d'assalto. Con quale delizia dei carabinieri, agenti, ed incaricati dell'ordine, è facile immaginare. La caccia ai biglietti è divenuta, infatti, quasi spasmodica.

Ma, se previsione facile è il supporre uno stadio «tutto esaurito», non altrettanto si può fare sull'incontro fra l'undici torinese e il toscano. In questo campo tutto è possibile, anche se non sempre probabile. La Fiorentina ha il fattore campo dalla sua, il Torino la sua fama. Perchè qui, a Firenze, tutti riconoscono, anche se magari un po' a malincuore alcuni, che «Il Torino è sempre il Torino» ed anche i più accesi sostenitori viola sono del parere che la Fiorentina, sì, è una buona squadra, che può avere, sì, qualche speranza di successo, ma che, insomma, non bisogna esagerare.

Sulla carta, naturalmente, il Torino è favorito. La Fiorentina non oppone che il fattore campo ed una gran buona volontà che l'insuccesso di Genova non ha fatto scomparire. Gli atleti viola sono nelle migliori condizioni fisiche. In questa settimana non hanno compiuto alcun allenamento sul pallone, ma solo intensi esercizi atletici. Circa la formazione si apprende che Zoppellari giocherà mezzo destro e Pandolfini o Suppi ala sinistra. I viola affronteranno pertanto i granata in questo schieramento: Costagliola; Eliani, Furiassi; Acconcia, Rosetta, Magli; Marchetti, Zoppellari, Galassi, Sperotto, Pandolfini (o Suppi).

Partite di domani

Atalanta (10) - Inter (20)
Bari (7) - Lucchese (10)
Fiorentina (17) - Torino (22)
Juventus (14) - Palermo (17)
Lazio (7) - Modena (15)
Milan (19) - Bologna (15)
Novara (11) - Genoa (20)
Padova (10) - Triestina (14)
Pro Patria (13) - Roma (16)
Sampdoria (16) - Livorno (11)

Vicenza (22) - Alessandria (11)

Il mediano Dalles dell'Alessandria ha ripreso gli allenamenti tra i grigi e farà parte, molto probabilmente, della compagine locale nei prossimi incontri. Anche l'ala sinistra Frugali, infortunatosi due mesi fa, ha cominciato gli allenamenti e sarà sicuramente in squadra per i primi di gennaio.

Il "Campione,, intervistato a Genova

Programma di Bartali

Non correre in pista, allenarsi in Toscana e partecipare al Giro e al Tour

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Di passaggio nella nostra città dove ha sostato una notte mentre tornava da Novi per raggiungere Firenze, Gino Bartali ha acconsentito a fare alcune dichiarazioni circa la sua prossima attività. Il fiorentino aveva in giornata perfezionato con l'industriale Santamaria di Novi Ligure i suoi accordi per la fabbricazione della bicicletta «Bartali» e per la formazione della squadra che nella prossima stagione dovrà difenderne i colori. Le trattative per la composizione della squadra «Bartali» sono avviatissime con lo svizzero Kubler, il francese Fachleitner, il belga Jomaux che parteciperebbero alla Sanremo ed ai giri d'Italia e di Lombardia. Fra gli italiani è certa l'adesione di Corrieri: per gli altri Bartali non si è voluto pronunciare. Il colore della maglia sarà il giallo, con bordi azzurri, la macchina, naturalmente, gialla.

Bartali si è detto impaziente di riprendere la sua attività.

«Se mi fermo mi arrugginisco — ha precisato — più corro e meglio vado». Egli parteciperà a tutte le corse italiane valevoli per il campionato, oltre che alla Milano-Sanremo, al Giro d'Italia e a quello della Lombardia. Non correrà il Giro della Svizzera, ma intende disputare nuovamente il «Tour», ed è convinto che gli organizzatori parigini e l'U.V.I. troveranno una via di mezzo per permettere la sua partecipazione alla grande corsa francese.

Il fiorentino si è dimostrato particolarmente lieto che il congresso di Napoli abbia cassato la punizione che ebbe insieme a Coppi in seguito ai campionati del mondo. Quindici anni e più di onoratissima carriera testimoniano che se egli sbagliò a Valkenburg, lo fece senza preconcetti e senza sapere di sbagliare.

Bartali ha rifiutato tutte le offerte per correre su pista durante la stagione invernale. Vuol riposarsi e prepararsi bene per la prossima primavera. Prima della Sanremo disputerà soltanto un circuito su strada ad Aix en Provence ed una gara in Sardegna. Ma si allenerà sulle strade toscane, da solo. In Riviera ci sono troppi occhi indiscreti.

r. b.

Speranze liguri per la gara di Novara

Genova, sabato sera.

Tutto tranquillo, in casa delle due squadre genovesi, in attesa della loro nona partita utile consecutiva. Naturalmente, delle due, è la Sampdoria quella che ha facile il compito. Scende infatti a Marassi il Livorno, e ben difficilmente dagli amaranto riescirà di evitare la sconfitta.

Meno tranquillo il Genoa di quale, ancora privo di Bardelli, Formentin e Koenig, deve affrontare il Novara. La posizione in classifica degli azzurri è diventata preoccupante e la necessità di punti da parte dei compagni di Piola si è fatta assillante. I rosso-blu non si nascondono quindi le difficoltà che li attendono a Novara, ma confidano sulla saldezza della loro difesa e sulle virtù di Verdeal per continuare nella serie d'oro. Un pareggio sarebbe per il Genoa davvero prezioso, e non soltanto per il beneficio del punto che esso apporterebbe in classifica, soprattutto per il morale, dato che otto giorni dopo sarà di scena a Marassi il Torino. E se i campioni non dovessero vincere domani a Firenze, verrebbero ad essere a portata di tiro del Genoa. I tifosi stanno facendo i conti in questo senso, ed impazziscono all'idea che il Genoa possa arrivare ad foquietare la marcia del Torino.

Sanremese-Pro Vercelli sul cartellone della serie C

Sanremese-Pro Vercelli è la gara che tiene cartello nella 14.a giornata del campionato di serie C, girone A. I liguri, primatisti nella classifica fin dall'inizio del torneo, aspettano sul campo amico una delle squadre più quotate ad assumere il ruolo d'avanguardia. I bianchi vercellesi hanno attualmente due punti in meno dei terribili avversari, due punti, però, che potrebbero essere annullati dalla partita di ricupero con la Gallaratese. Nessun dubbio, quindi, che domani i 22 atleti in campo «schitranno» la gara fino allo spasimo.

Anche la Gallaratese avrà un compito difficile. Sul campo del Monza, pochi giorni fa, anche la Sanremese ha dovuto piegarsi ad una sconfitta bruciante. Potranno far meglio gli atleti di Gallarate?

Il Casale ospiterà il Fossano. Sono due squadre che non danno tante soddisfazioni ai propri tifosi, la prima per la vulnerabile difesa e la seconda per l'attacco quanto mai sterile

Condannato in tribunale un tifoso violento

Acqui, sabato sera.

Giunge da Acqui notizia di una esemplare punizione inflitta da quel Tribunale ad un tipo troppo acceso, reo di aver gettato a terra un arbitro, causandogli la frattura dell'avambraccio destro. Il «fattaccio» era avvenuto il 3 agosto 1947, dopo la partita Nicese-Rivarolo Canavese, giocata a Nizza Monferrato, valevole come eliminatoria di 1a divisione. L'arbitro, il dott. Annibale Pavarino, era stato aggredito da un sostenitore del Nizza, tale Atanasio Cardone, cui il caldo della stagione e la sconfitta della sua squadra per 3 a 2 avevano decisamente influito sul sistema nervoso. Il dott. Pavarino, costituitosi parte civile, ha avuto ora piena soddisfazione e l'esagitato aggressore è stato condannato ad un anno e quattro mesi

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile